

Nel 2014, dai dati forniti dall'Unità Tutela Minori ed Emergenze Sociali, è stato accertato che i ragazzi che si prostituiscono sono tutti giovanissimi, spesso minorenni e per lo più stranieri. Possiamo chiamarli baby prostituti.

Un fenomeno sociale allarmante: i dati indicano come la prostituzione minorile negli ultimi anni sia aumentata del 516%, e per il 50% si tratta di ragazzi. I dati arrivano dalla Procura e i procedimenti penali che riguardano l'induzione, il favoreggiamento, lo sfruttamento e l'organizzazione della prostituzione minorile sono «passati da 31 casi nell'anno 2012 a 191 nell'anno 2014».

Le motivazioni che portano i giovani a svendere il proprio corpo sono inquietanti: alcuni lo fanno per acquistare l'ultimo modello di smartphone o di scarpe vestiti griffati, altri per aiutare la famiglia che versa in condizioni di povertà e degrado.

Le strategie di contrasto al fenomeno possono essere le più disparate, ma l'elemento essenziale dovrebbe essere il lavoro in rete delle entità, pubbliche e private, preposte alla tutela dell'infanzia e alla prevenzione delle attività illegali.

* Direttore dip. materno-infantile Fatebenefratelli e oftalmico di Milano.